

Il settore

Asset e finanziamenti, la banca è green

LUIGI DELL'OLIO

Oltre cento adesioni, in meno di un anno dalla nascita, alla Net-Zero Banking Alliance (Nzba), l'unione promossa dall'Onu. Bper prosegue nella sua strategia



Flavia Mazzarella presidente Banca Bper

star, nell'ultimo report dedicato ai fondi tematici, mette la transizione energetica al primo posto nella classifica dei megatrend che hanno raccolto più risorse finanziarie: a fine 2021, le masse gestite in Europa dai prodotti d'investimento energy transition sfioravano infatti i 52 miliardi di euro.

Non va poi dimenticato un altro aspetto che sta diventando sempre più cruciale: in un periodo di crescente incertezza, selezionare i finanziamenti in modo da escludere situazioni che possano causare danni ambientali gravi significa anche ridurre il rischio di andare domani incontro a un credito di difficile esigibilità. Questo mentre l'Unione europea viaggia verso la definizione di una pagella di sostenibilità per ogni finanziamento, qualcosa di simile alla pagella energeti-

ca oggi attribuita agli edifici. Intanto la Bce ha avviato uno stress test tra gli istituti dell'area euro per "valutare il grado di preparazione nell'affrontare gli shock economici e finanziari derivanti dal rischio climatico".

Ancora più avanti sul fronte della sostenibilità è il segmento dei private market: l'ultimo report annuale di Bain, oltre a registrare il record assoluto di investimenti nel 2021 (1.110 miliardi di dollari, il 90% in più del 2020), segnala anche la grande attenzione dei fondi all'approccio delle aziende target sul fronte Esg. In caso di fattori critici sul versante ambientale, dell'inclusione sociale e della governance, infatti, difficilmente i deal vanno in porto perché diventerebbe poi complicato programmarne l'exit.

L'attenzione dell'opinione pubblica, la pressione degli investitori e le considerazioni interne in termini di rischi. Ci sono diverse ragioni dietro il ruolo crescente delle banche nel processo di transizione ecologica, con azioni che si riverberano a cascata su tutti i soggetti della filiera.

Basti pensare alle oltre cento adesioni, in meno di un anno dalla nascita, raggiunte dalla Net-Zero Banking Alliance (Nzba), l'alleanza di settore promossa dalle Nazioni Unite, che mobilita le banche di tutto il mondo nell'impegno di allineare il proprio portafoglio crediti e investimenti all'obiettivo di emissioni zero entro il 2050, rafforzando così gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. «L'adesione a questa iniziativa - ha spiegato di recente la presidente di Banca Bper, Flavia Mazzarella - è la strada maestra per allinearsi alle migliori esperienze sui temi di sostenibilità e, nello specifico, di contrasto ai cambiamenti climatici». Una scelta, quella dell'istituto emiliano, che si aggiunge a un percorso

L'opinione

La scelta è la strada maestra per allinearsi alle migliori esperienze sui temi di sostenibilità e di contrasto ai cambiamenti climatici

FLAVIA MAZZARELLA
PRESIDENTE DI BANCA BPER

già avviato con la sottoscrizione dei Principles for Responsible Banking, un documento programmatico per la sostenibilità del settore bancario sviluppato attraverso una partnership tra banche di tutto il mondo e la Finance Initiative dell'Uicp (il programma dell'Onu per l'ambiente). Alla Net-Zero Banking Alliance hanno aderito, tra le altre, anche Mediobanca, che negli ultimi anni ha avviato un percorso volto alla riduzione delle proprie emissioni dirette, e Banca Ifis, che si è impegnata a definire nel breve termine i propri obiettivi green e a renderli annualmente.

Iniziativa come queste non sono dettate solo dalla volontà di fare breccia nell'opinione pubblica, sempre più attente ai temi della sostenibilità, ma anche di rafforzare il proprio appeal presso gli investitori, compresi quelli istituzionali, considerato il numero crescente di fondi pensione e casse previdenziali che per statuto possono investire esclusivamente in asset rispettosi dell'ambiente. Morning-

DA 20 ANNI LAVORIAMO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Acqua, energia, ambiente: grazie alle vostre scelte e alle nostre soluzioni siamo la prima multiutility italiana. Un mondo sostenibile è più vicino.



gruppohera.it



LUIGI DELL'OLIO

Oltre cento adesioni, in meno di un anno dalla nascita, alla Net-Zero Banking Alliance (Nzba), l'unione promossa dall'Onu. Bper prosegue nella sua strategia

L'attenzione dell'opinione pubblica, la pressione degli investitori e le considerazioni interne in termini di rischi. Ci sono diverse ragioni dietro il ruolo crescente delle banche nel processo di transizione ecologica, con azioni che si riverberano a cascata su tutti i soggetti della filiera.

Basti pensare alle oltre cento adesioni, in meno di un anno dalla nascita, raggiunte dalla Net-Zero Banking Alliance (Nzba), l'alleanza di settore promossa dalle Nazioni Unite, che mobilita le banche di tutto il mondo nell'impegno di allineare il proprio portafoglio crediti e investimenti all'obiettivo di emissioni zero entro il 2050, rafforzando così gli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi sul clima. «L'adesione a questa iniziativa – ha spiegato di recente la presidente di Banca Bper, Flavia Mazzarella – è la strada maestra per allinearsi alle migliori esperienze sui temi di sostenibilità e, nello specifico, di contrasto ai cambiamenti climatici». Una scelta, quella dell'istituto emiliano, che si aggiunge a un percorso

L'opinione

La scelta è la strada maestra per allinearsi alle migliori esperienze sui temi di sostenibilità e di contrasto ai cambiamenti climatici

FLAVIA MAZZARELLA
PRESIDENTE DI BANCA BPER

già avviato con la sottoscrizione dei Principles for Responsible Banking, un documento programmatico per la sostenibilità del settore bancario sviluppato attraverso una partnership tra banche di tutto il mondo e la Finance Initiative dell'Unep (il programma dell'Onu per l'ambiente). Alla Net-Zero Banking Alliance hanno aderito, tra le altre, anche Mediobanca, che negli ultimi anni ha avviato un percorso volto alla riduzione delle proprie emissioni dirette, e Banca Ifis, che si è impegnata a definire nel breve termine i propri obiettivi green e a rendicontarli annualmente.

Iniziative come queste non sono dettate solo dalla volontà di fare breccia nell'opinione pubblica, sempre più attente ai temi della sostenibilità, ma anche di rafforzare il proprio appeal presso gli investitori, compresi quelli istituzionali, considerato il numero crescente di fondi pensioni e casse previdenziali che per statuto possono investire esclusivamente in asset rispettosi dell'ambiente. Morning-

, la banca è green



**Flavia
Mazzarella**
presidente
Banca Bper

star, nell'ultimo report dedicato ai fondi tematici, mette la transizione energetica al primo posto nella classifica dei megatrend che hanno raccolto più risorse finanziarie: a fine 2021, le masse gestite in Europa dai prodotti d'investimento energy transition sfioravano infatti i 52 miliardi di euro.

Non va poi dimenticato un altro aspetto che sta diventando sempre più cruciale: in un periodo di crescente incertezza, selezionare i finanziamenti in modo da escludere situazioni che possano causare danni ambientali gravi significa anche ridurre il rischio di andare domani incontro a un credito di difficile esigibilità. Questo mentre l'Unione europea viaggia verso la definizione di una pagella di sostenibilità per ogni finanziamento, qualcosa di simile alla pagella energeti-

ca oggi attribuita agli edifici. Intanto la Bce ha avviato uno stress test tra gli istituti dell'area euro per "valutare il grado di preparazione nell'affrontare gli shock economici e finanziari derivanti dal rischio climatico".

Ancora più avanti sul fronte della sostenibilità è il segmento dei *private market*: l'ultimo report annuale di Bain, oltre a registrare il record assoluto di investimenti nel 2021 (1.110 miliardi di dollari, il 90% in più del 2020), segnala anche la grande attenzione dei fondi all'approccio delle aziende target sul fronte Esg. In caso di fattori critici sul versante ambientale, dell'inclusione sociale e della governance, infatti, difficilmente i deal vanno in porto perché diventerebbe poi complicato programmarne l'exit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA